«Mai più un altro ponte San Michele» Tra le idee rispunta il progetto Miranda

Paderno. Rfi non vuole più ferro e gomma insieme per ridurre i rischi di interruzioni
Senza un moderno collegamento non arriveranno i nuovi treni. Tre le alternative possibili

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 2020

PADERNO
LORENZO PEREGO

Non potrà mai esserci un altro ponte come il San Michele, ovvero un collegamento "misto" per la gomma e per il ferro.

Reti ferroviarie italiane lo esclude totalmente.

«Non ne vogliono sentir parlare – conferma il sindaco di Calusco d'Adda **Michele Pellegrini** – perché non vogliono ritrovarsi in una situazione come quella del settembre 2018, quando furono obbligati a chiudere interrompendo anche la circolazione stradale oltre a quella ferroviaria. Vogliono essere liberi di poter fare manutenzione senza le pesantissime ricadute che ci sono state nel caso de San Michele».

Il summit

Questo è quanto è stato spiegato a Pellegrini, al collega **Giampaolo Torchio** di Paderno d'Adda e all'assessore alle infrastrutture lombardo **Claudia Terzi** dall'amministratore delegato di Rfi **Maurizio Gentile**, che li ha incontrati a Roma lunedì scorso.

Come noto, il numero uno delle ferrovie ha presentato loro le tre ipotesi progettuali che Rfi ha messo sul tavolo e che dovranno essere esaminate nel dettaglio «per trovare l'opzione migliore».

Le ipotesi sul tavolo

Le ipotesi sul tavolo sono tre.

La prima prevede due nuovi ponti a nord del San Michele, con una deviazione della linea ferroviaria che dovrebbe probabilmente passare in galleria sotto il cimitero e il centro sportivo, portando con sé notevoli complicazioni per la viabilità.

La seconda prevede due ponti a sud del San Michele, dove c'è molto più spazio per il ponte stradale, visto che si andrebbe a toccare le campagne e sul lato bergamasco si collegherebbe con la variante sud di Calusco.

La Regione in questo caso avrebbe a disposizione anche un vecchio piano, il cosiddetto "progetto Miranda", che risale al 1979 e che prevedeva un'arcata in calcestruzzo di 380 metri; un progetto di cui poi si sono perse le tracce e che non è mai stato inserito nei documenti programmatori della Lombardia.

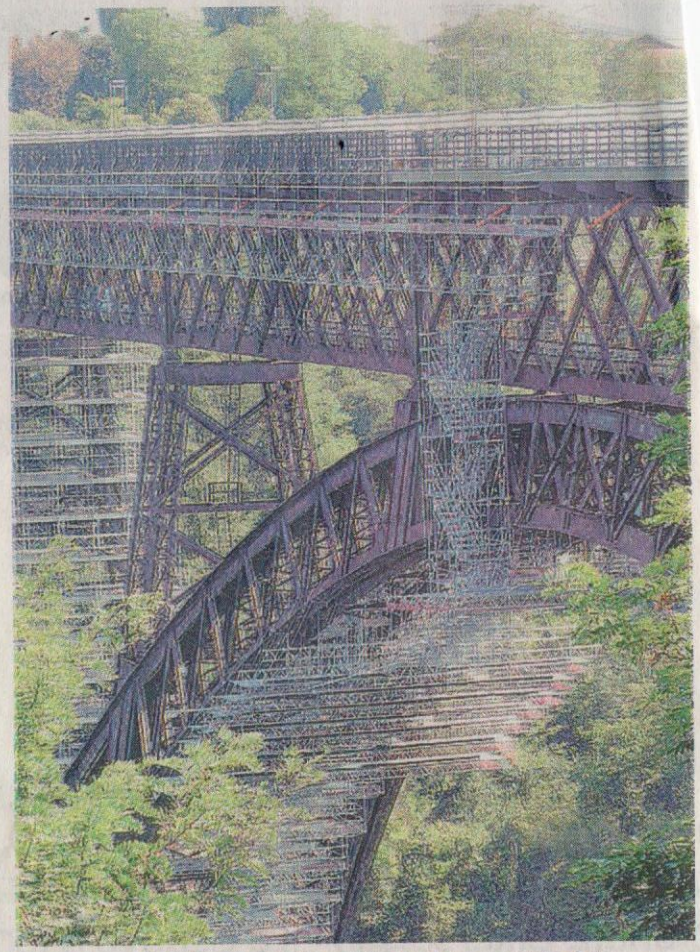
Nell'ultimo incontro a Roma la Regione si è presentata a mani vuote: «No, non c'è nessun progetto presentato dalla Regione - dice Pellegrini - si aggancerà a Rfi, ma per il momento non ne sappiamo molto. Ragioneremo proprio con la Regione, con il Parco, con la Soprintendenza per trovare la soluzione migliore».

Il tempo dell'esame

In questi giorni arriveranno sui tavoli dei due sindaci i progetti di massima di Rfi e per l'esame ci sarà tempo un mese e mezzo, fino a fine febbraio, interpellando anche gli enti superiori che potrebbero esprimere un proprio parere.

Di certo c'è che, come rimarca ancora il sindaco Pellegrini, «Rfi ha abbastanza fretta di realizzare il secondo ponte. Il San Michele infatti non è adeguato al traffico attuale e non può accogliere i nuovi treni che sta comprando la Regione Lombardia».

Senza un nuovo ponte la Bergamo-Carnate-Milano verrebbe infatti percorsa solo dai vecchi convogli. Con tutti i disagi che ciò comporterebbe.



Il ponte San Michele: un gioiello architettonico ormai obsoleto